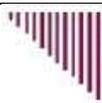


**CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza
fra i movimenti di base**

10124 TORINO - Via Artisti, 36
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95
e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it
Funziona ininterrottamente dal 1970

 **Fondazione
Promozione sociale**

ONLUS

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

Torino, 27 gennaio 2015

COMUNICATO STAMPA

ASSEGNI DI CURA PER I MALATI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI: LA REGIONE INTERVENGA IMMEDIATAMENTE PER EVITARE CHE LE ASL LI INTERROMPANO

**MIGLIAIA DI FAMIGLIE RISCHIANO DI RIMANERE SENZA
CONTRIBUTO PER LE CURE DOMICILIARI.
INUTILE IL RIMPALLO DEGLI UTENTI AGLI ENTI GESTORI,
CHE COMUNICANO: «LA REGIONE NON HA STANZIATO I FONDI»**

«La Regione intervenga con la massima urgenza per evitare l'interruzione dell'assegno di cura per le persone non autosufficienti: il contributo alle famiglie che volontariamente erogano prestazioni socio-sanitarie domiciliari, come previsto dalle leggi vigenti, ed in genere sulla base di contratti con l'Asl ed i Consorzi gestori dei servizi socio-assistenziali, per garantire la permanenza a domicilio dei loro congiunti anziani malati non autosufficienti e/o con gravi disabilità».

É l'appello delle organizzazioni che fanno parte del Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) e della Fondazione promozione sociale onlus di fronte allo scenario drammatico di queste ore: centinaia di famiglie piemontesi stanno ricevendo comunicazione dall'Asl di interruzione immediata dell'assegno di cura (per i casi più gravi si tratta di circa 1.300 euro mensili), grazie ai quali le famiglie riescono oggi a coprire parte delle spese vive sostenute per accudire il proprio congiunto malato non autosufficiente a casa. L'assegno di cura è inoltre fonte di notevoli risparmi per il Servizio sanitario regionale, in alternativa del ricovero – più oneroso – in struttura (Rsa, Residenza sanitaria assistenziale) di tali malati.

La Regione può intervenire subito per revocare l'interruzione, come dimostra la comunicazione dell'Assessore alla sanità, Antonio Saitta, e dell'Assessore alle politiche sociali, Augusto Ferrari, inviata pochi giorni fa ai Direttori generali delle Asl affinché non interrompano i progetti a sostegno dei malati di Sla, anticipando i contributi del Fondo per le non autosufficienze.

L'interruzione degli assegni di cura significa, di fatto, **contributi economici del tutto azzerati** per le prestazioni domiciliari ai malati non autosufficienti: le Asl, infatti,

rimandano gli utenti, per l'ottenimento della somma, agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali (i Consorzi comunali che si occupano di assistenza), ma questi ultimi non hanno ricevuto le risorse dalla Regione. *«Nella fase attuale non siamo in grado di far fronte direttamente all'erogazione dei contributi»* complessivi, scrivevano all'Asl il 13 gennaio 2015 i Presidenti degli Enti gestori del territorio dell'Asl To3.

L'appello a non interrompere l'erogazione è rimasto finora inascoltato dalla Regione, ma si fa ogni ora più pressante, dal momento che la situazione sta precipitando. Intanto – dalle informazioni provenienti dagli stessi Enti gestori – proprio le Asl avrebbero a disposizione rimanenze di risorse per far fronte all'erogazione degli assegni. Perché questo accanimento contro famiglie già così provate dal carico di un malato non autosufficiente?

Dove sono i soldi? Il Coordinamento dei Consorzi del Piemonte ha risposto con una nota/richiesta di incontro urgente inviata in Regione il 13 gennaio scorso: *«Solo il 65% delle risorse del 2013 è stato erogato, mancano totalmente all'appello i fondi statali e regionali per il 2014 ed il 2015»*. Per la maggioranza degli Enti gestori è impossibile subentrare alle Asl nei pagamenti per problemi di coperture della spesa sia in termini di competenza (non sono stati iscritti nei bilanci degli Enti le cifre relative agli assegni di cura perché non comunicate in tempo dalla Regione) che di cassa (il Fondo per le non autosufficienze del 2014 – valido solo per le prestazioni di integrazione economica, non per quelle di titolarità sanitaria – non è stato concretamente liquidato dalla Regione, rimanendo solo sulla carta, in forma di cifre solamente impegnate).

Il Csa chiede agli Assessori regionali alla sanità e alle politiche sociali, Antonio Saitta e Augusto Ferrari, di intervenire con urgenza affinché le Asl proseguano con l'erogazione del contributo fino all'assunzione da parte della Giunta regionale delle nuove deliberazioni sulle cure domiciliari, come richiesto dal Consiglio regionale del Piemonte con l'Ordine del giorno n. 142 del 18 dicembre 2014.

La questione è peraltro oggetto di esame da parte del Tar Piemonte in merito al ricorso contro le deliberazioni della Giunta regionale del Piemonte che riguardano le prestazioni domiciliari.

Le persone colpite da malattie e/o disabilità invalidanti e non autosufficienza sono malati gravissimi, che hanno diritto, in base alle leggi vigenti, di tutte le occorrenti prestazioni socio-sanitarie, prioritariamente di quelle domiciliari. Essi non sono infatti in grado di svolgere alcuna attività autonomamente (assumere farmaci e rispettare le terapie, mangiare, bere, vestirsi, lavarsi, muoversi...) e allo stesso modo non sono in grado, molto spesso, di manifestare le proprie esigenze di vita (comunicare l'intensità e la localizzazione dei dolori, le loro necessità ed esigenze, anche le più elementari). Per tali malati, si presentano l'estrema complessità della diagnosi e della occorrente terapia, la necessità della somministrazione diretta dei farmaci, compreso il controllo della loro effettiva e corretta assunzione, la valutazione di eventuali rimodulazioni della terapia e della predisposizione di eventuali interventi (terapeutici, riabilitativi) per il recupero/mantenimento delle funzionalità residue. Insomma, si trovano in una condizione permanente **non sono solo di urgenza, ma di assoluta e continua emergenza**, in cui sono destinati a morire nel giro di brevissimo tempo se lasciati a loro stessi.

Solo l'intervento dei parenti dei malati o degli assistenti familiari – quell'intervento che la Regione in base alla legge in vigore riconosce con l'assegno di cura e che ora vuole però interrompere, tagliando le gambe alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari – evita ogni giorno il drammatico peggioramento di salute e la morte certa di decine di migliaia di persone non autosufficienti.

p. Csa e Fondazione promozione sociale onlus
Maria Grazia Breda e Andrea Ciattaglia
(per rif.ti: 011.8124469 o 011.211398)